



Temporalità e spazializzazione: teorie e applicazioni

XVI^{mo} convegno internazionale dell'AIPL
Aix-en-Provence (Francia), 9 e 10 giugno 2022

Invito a presentare proposte di comunicazione o poster

L'AIPL, in collaborazione con il CAER dell'Università di Aix-Marseille e con l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", organizza, per il 9 e 10 giugno 2022 presso l'Università di Marsiglia (Francia), il suo XVI^{mo} Convegno internazionale triennale.

In base all'evoluzione della situazione sanitaria il convegno si svolgerà o in presenza nei locali della Faculté des Arts, Lettres, Langues et Sciences Humaines (Aix-en-Provence) o a distanza tramite la piattaforma ZOOM, oppure in forma mista con partecipanti in presenza e in videoconferenza.

Le comunicazioni verteranno sulla rappresentazione e sull'espressione linguistica della temporalità e saranno ripartite in tre sessioni dedicate:

- 1) all'applicazione della cronogenesi guillaumiana a diversi sistemi di lingua;
- 2) all'approccio cognitivista sulla spazializzazione del tempo;
- 3) alle differenti teorie linguistiche sulla rappresentazione del tempo.

È prevista, inoltre, una sessione poster.

1. La cronogenesi guillaumiana applicata a differenti sistemi di lingua

Secondo la teoria di Gustave Guillaume, la cronogenesi o concezione del tempo è l'operazione mentale che realizza l'immagine-tempo, un vero e proprio movimento di pensiero che può essere fermato a distanze variabili dal suo punto d'origine. Ciò avviene ad opera di una intercettazione che sospende la cronogenesi; le intercettazioni, che possono essere di tipo iniziale, mediano o finale, fissano nel pensiero l'immagine-tempo che l'operazione mentale di cronogenesi ha appena creato. Tali immagini-tempo sono definite «cronotesi».

«L'operazione costruttrice dell'immagine-tempo può essere intercettata a più o meno grande distanza dalla sua origine: i troncamenti sospensivi (iniziale, mediano e finale) della cronogenesi, che fissano nella mente l'immagine-tempo che essa ha appena creato, prendono il nome di cronotesi. L'intercettazione iniziale della cronogenesi (prima cronotesi) offre, nella rappresentazione mentale, un'immagine-tempo da realizzare per intero. La realizzazione del verbo nel tempo *in posse* dà luogo al modo quasi-nominale (infinitivi, participi e gerundi) [per esempio, in italiano: camminare, camminante, camminato, camminando]. L'intercettazione mediana della cronogenesi (seconda cronotesi) offre, in rappresentazione mentale, un'immagine-tempo parzialmente realizzata. La realizzazione del verbo nel tempo *in fieri* dà luogo al modo congiuntivo [in italiano: (che egli) cammini, camminasse]. L'intercettazione finale della cronogenesi offre in rappresentazione mentale una immagine-tempo completamente realizzata. La realizzazione del verbo nel tempo *in esse* produce, nel modo indicativo, le cinque forme temporali conseguenti [in italiano: cammina, camminò, camminava, camminerà, camminerebbe].

Come si nota, le due categorie del modo e del tempo non denotano affatto fenomeni differenti ma due momenti differenti di un fenomeno unico: la costruzione dell'immagine-tempo nella mente.

Ogni arresto della cronogenesi genera una cronotesi: è questo il motivo per cui ogni modo ha un numero più o meno grande di tempi grammaticali. Il numero delle forme aumenta quando si raggiunge il tempo *in esse*: è, questo, un effetto della completa realizzazione dell'immagine-tempo.» (Boone & Joly, 1996, pp. 90-91).

In base alle lingue oggetto di studio, la ripartizione dei modi e dei tempi sul movimento di pensiero della cronogenesi, l'importanza accordata all'aspetto e all'informazione della persona-

soggetto sono tutte questioni interessanti da trattare in sincronia, in diacronia o secondo un approccio comparativo. Alla luce di questo, le comunicazioni che siano frutto di tali riflessioni sono benvenute.

La cronogenesi – di cui è noto il carattere cruciale nella elaborazione della teoria psicomecanica e la dimensione fondamentale negli studi guillaumiani, che tradizionalmente accordano un ampio spazio alle questioni di semantica verbale – non sembra essere mai stata rappresentata schematicamente sul tensore binario radicale (Soutet, 2005).

Secondo Guillaume, l'universale e il particolare sono i due poli tra i quali il pensiero si muove costantemente, ed è l'interrelazione fra questi due poli ciò che fonda la struttura delle lingue (Boone & Joly, 1996: 433).

Queste due tensioni formano una psicomecanica fondamentale che Guillaume chiama « tensore binario radicale » e che si ritrova ovunque, sotto molteplici forme, nella struttura delle lingue: nella categoria del nome, il tensore radicale va dal concetto generale del plurale al concetto particolare del singolare (Boone & Joly, 1996: 423); nella categoria del genere, il tensore binario radicale va dal generale al particolare per il primo stadio del femminile, e dal particolare al generale per il secondo stadio del maschile (Saffi, 2010: 23-24, 128-129).

Gli schemi di rappresentazione del tempo saranno orientati secondo la progressione di tempo operativo, ossia su un asse che simbolizza linearmente la durata di tempo necessaria a ogni operazione di pensiero, cosa che presuppone l'idea di gerarchizzare le tappe di costruzione dei differenti concetti studiati.

Le riflessioni sulla schematizzazione della rappresentazione del tempo e le proposte sugli schemi stessi della temporalità saranno le benvenute.

« [...] Il linguaggio presuppone l'intercettazione, per mezzo di una visione mentale, di una attività a sua volta mentale; esso ha bisogno di una simile visione per produrre una dicibilità efficiente con cui poi tradurla. Sul linguista che vuole spiegarne l'efficienza incombe l'onere di ritradurla nella sua visibilità radicale. È compito del linguista, ed è al tempo stesso il suo merito e il suo obiettivo scientifico, ritradurre – saper ritradurre – in visibilità, ricorrendo a figure esplicative, ciò di cui il linguaggio non libera in modo diretto che la sola dicibilità effettiva, senza che l'analisi vi intervenga.

Sembra proprio, quando lo si legge, che Leibniz sia stato sensibile a questa differenza fra il mentale visibile, *primum*, e il mentale dicibile, *secundum*, che è ciò che 'avanza' come linguaggio umano.

Da lì il suo consiglio prezioso, di pensare per figure. "Le cose si mescolano, le idee no".»

Le figure sono ancora cose, ma lo sono meno dei segni che il linguaggio utilizza per esteriorizzare la sua interiorità. Pensare per figure significa diminuire grandemente la mescolanza delle cose.

Ma la giusta figura di cui c'è bisogno richiede, per realizzarsi, una meditazione condotta con un sottile rigore.

Il rischio di costruire figure inesatte esiste. Esso tuttavia è fortemente diminuito dalla necessità di partire, per la costruzione di figure, da schemi elementari di grande semplicità e capaci di dare una risposta a esigenze del tutto plausibili" (Guillaume, 1982: 136-137)

2. La spazializzazione del tempo, linguistica cognitiva

L'ipotesi secondo la quale le espressioni spaziali sono semanticamente e grammaticalmente fondamentali e servono a descrivere le relazioni spaziali ma anche le relazioni temporali è attestata e illustrata in numerosi lavori linguistici. Tra essi, l'ipotesi cognitivista di Jackendoff (1985: 209) secondo cui la cognizione dello spazio precede quella del tempo e la rappresentazione del tempo è una semplificazione della rappresentazione dello spazio. Così, l'opposizione *discreto/continuo* (*numerabile/massivo*) è una delle opposizioni fondamentali nella rappresentazione spaziale che vale anche per le entità temporali (*eventività*) (Jackendoff, 1996).

Più di recente, Asic (2004: 5) solleva le seguenti questioni: perché lo spazio è utilizzato per parlare del tempo? Come è utilizzato per parlare del tempo? Con quali variazioni attraverso le lingue?

Egli propone l'analisi degli usi delle proposizioni spazio-temporali in francese con un approccio pragmatico e contrastivo che tiene conto di diverse lingue (inglese, serbo, swahili, gikuyu, luo, arabo, giapponese).

Tenuto conto di quanto precede, le proposte di contributi dedicate alla spazializzazione della concezione del tempo e della sua espressione saranno le benvenute.

Le diverse ipotesi teoriche relative al pre-semantico e alla sub-morfologia (Bottineau 2003, 2012, 2014 ; Culioli, 2011 ; Grégoire 2017, 2018 ; Nobile, 2008 ; Poirier 2016 ; Rocchetti 1980 ; Saffi, 1991, 2010, 2014 etc.) riuniscono l'aspetto percettivo del gesto articolatorio e l'aspetto concettuale che vi è associato.

L'esperienza articolatoria/motoria vissuta attraverso la percezione permette di arricchire una memoria cinestesica che sta al servizio dell'innescò della semantesi nel discorso in modo analogo a quello con cui essa sta al servizio della proiezione dei movimenti nel funzionamento del corpo (Berthoz, 1997).

Sono benvenute, dunque, comunicazioni che abbiano l'obiettivo di mettere in luce quale sia la logica dell'uso dei fonemi utilizzati nella morfologia legata alla rappresentazione del tempo: per esempio, l'analisi delle desinenze verbali nel sistema di una lingua data potrebbe mostrare che la diversità delle forme è il risultato di una sistematica propria e specifica di detta lingua.

3. Le teorie linguistiche della rappresentazione del tempo

I lavori sul tempo e la temporalità di filosofi, grammatici e linguisti abbondano. Sin dal XVIII secolo Nicolas Beauzée in Francia e James Harris in Inghilterra pongono questioni che sono ancora oggi di attualità, come il rapporto fra tempo e spazio, la natura del «presente», la rappresentazione stessa dell'appena detto «presente», la relazione tra «tempo» e «aspetto», l'analisi interna di un avvenimento (Joly, 1988: 395).

La teoria di Reichenbach (1947), uno dei maggiori contributi all'analisi semantica del tempo, definisce ogni tempo verbale in base a tre punti sull'asse temporale (S = il momento della parola, R = il punto di riferimento ed E = il momento eventivo).

Joly (1988: 398) mostra che la teoria dello sviluppo elaborata da Piaget, benché non tocchi che marginalmente il linguaggio come una soltanto delle manifestazioni della funzione semiotica (con il gioco simbolico, l'imitazione differita e la riproduzione figurata), resta tuttavia un contributo fondamentale per la comprensione dell'acquisizione della concezione del tempo.

Wilmet (1988: 6) a sua volta distingue:

- Il presente dei *fisici*. Atomico, in perpetuo spostamento, inafferrabile.
- Il presente degli *psicologi*. Stato «di coscienza» (Bergson) o tempo «privato» (Russell), ossia l'intervallo oggettivo - variabile da zero a diversi secondi a seconda delle circostanze esterne e dell'attenzione dei soggetti - tra due stimoli percepiti come simultanei.
- Il presente dei *linguisti*. Una relazione di concomitanza stabilita tra un atto di linguaggio (l'enunciazione) e un evento (l'enunciato) grazie a varie "parole temporali": *ora, attuale, (Pietro) cammina, ecc.*

Egli sottolinea che:

[...] il presente grammaticale, lungi dal coincidere con il presente «dei fisici» o quello «degli psicologi», sceglie, se necessario, un'attualità distinta dal punto "io - qui - ora" (es. *Victor Hugo nasce a Besançon nel 1802 e Pierre si ritira tra dieci anni*) o, ancora, postula arbitrariamente il parallelismo tra l'enunciazione e l'enunciato (es. *io capisco/io accetto* = "io dichiaro *ora* una comprensione/un accordo *anteriore*", *io mi taccio* = "io attesto il mio silenzio, rompendolo solo per affermare o ribadire la mia incrollabile decisione [di tacere]").

Wilmet afferma di rifarsi a Guillaume relativamente all'idea che:

La padronanza di una lingua avvia l'individuo a una scienza *comune* del mondo, rappresentazione collettiva, elaborata diacronicamente, "in questo grande sogno continuo da cui gli uomini pensanti non escono mai".

Le comunicazioni dedicate alle teorie linguistiche della rappresentazione del tempo sono dunque benvenute.

Come inviare una proposta

Chi desidera partecipare al convegno può inviare una proposta per posta elettronica, **entro il 1° luglio 2021**. Il titolo dell'intervento dev'essere accompagnato da un riassunto compreso fra le 10 e le 15 righe, precisando quale sia la sessione di riferimento. Le comunicazioni avranno una durata di 20 minuti e saranno seguite da una discussione di 10 minuti.

La lingua principale del convegno è il francese ma sono accettati anche interventi in altre lingue purché accompagnati da un riassunto in francese e un PowerPoint di supporto, esso pure in francese.

Le proposte possono essere inviate a: sophie.saffi@univ-amu.fr e virginie.culoma@univ-amu.fr

La selezione delle proposte accettate per una comunicazione sarà effettuata dal Comitato scientifico. La notifica di accettazione sarà inviata per posta elettronica entro il 1° settembre 2021.

Quota di iscrizione

Per partecipare al convegno è necessario iscriversi all'AIPL versando la quota dell'anno in corso:

docenti e ricercatori: 32 euro;

dottorandi: 15 euro.

Comitato scientifico

CHARLET-MESJIAN Béatrice (MCF HDR Néolatin, linguistique et édition, CAER, Aix-Marseille Université)

CULOMA SAUVA Virginie (MCF Linguistique italienne, CAER, Aix-Marseille Université, trésorière de l'AIPL)

DUFFLEY Patrick (Pr de linguistique au Département de langues, linguistique et traduction de l'Université Laval, Québec, Responsable du Fonds Gustave Guillaume, Vice-Président Amérique de l'AIPL)

GENCARAU Stefan (MCF Linguistique roumaine, Univ. de Cluj-Napoca, CAER, Aix-Marseille Université)

MANCO Alberto (MCF linguistique italienne, Univ. de Naples L'Orientale, Vice-Président Europe de l'AIPL)

MONNERET Philippe (Pr de linguistique, UFR de Langue française, Université Paris-Sorbonne, Secrétaire Europe de l'AIPL)

PAGES Stéphane (Pr linguistique hispanique, CAER, Aix-Marseille Université)

PAIVA, Maria da Conceição de, (Pr linguistique portugaise et luso-brésilienne, Univ. Federal do Rio de Janeiro)

SAFFI Sophie (Pr linguistique italienne, CAER, Aix-Marseille Université, Présidente de l'AIPL)

VACHON-L'HEUREUX Pierrette (Présidente de l'ASULF, professionnelle de l'Office québécois de la langue française, Secrétaire Amérique de l'AIPL)

Comitato organizzatore

SAFFI Sophie

PAGES Stéphane

CULOMA SAUVA Virginie

DI FRANCESCA Tommaso

GENCARAU Stefan

Sessione poster

L'AIPL ha a cuore il fatto che al convegno partecipino anche giovani che si stanno avviando alla ricerca. A tal fine sarà organizzata una sessione poster affinché, oltre a docenti e ricercatori che volessero parteciparvi, anche studenti di secondo livello e dottorandi abbiano a disposizione uno spazio. Chi fosse interessato a presentare un poster può inviare per posta elettronica entro il 1° luglio 2021 il titolo della proposta accompagnato da un riassunto compreso fra le 5 e le 10 righe.

Se il convegno si svolgerà in presenza, per ciascun poster bisognerà prevedere una presentazione di 5-10 minuti. I poster saranno esposti in uno spazio comune nel quale si svolgeranno anche le pause caffè, in coincidenza della quali (due per giornata) avverrà la presentazione dei poster. Se il convegno sarà organizzato a distanza, agli autori dei poster sarà riservata una sessione per presentare in 10 minuti il lavoro mediante un PPT accompagnato da opportuno commento.

Le proposte di poster possono essere inviate a virginie.culoma@univ-amu.fr.

La tematica è libera purché di stretta pertinenza linguistica.

Dimensioni del poster: si è invitati a rispettare una misura A0.

I criteri di selezione dei poster terranno innanzitutto conto della chiarezza e della originalità dei contenuti. La selezione delle proposte sarà fatta dal Comitato scientifico. La notifica d'accettazione sarà inviata per posta elettronica entro il 1° settembre 2021.

Bibliografia indicativa

- ASIC, T., 2004, *La représentation cognitive du temps et de l'espace: étude pragmatique des données linguistiques en français et dans d'autres langues*, Linguistique, Université Lumière -Lyon II.
- BEGIONI, L., ROCCHETTI, A., 2013, « Comprendre la concordance des temps et son évolution comme un phénomène de déflexivité: d'une concordance, élément actif de la syntaxe (italien, français classique) à une concordance en cours de réduction (français d'aujourd'hui) », in *Langages*, 2013/3, 191: 23-36.
- BERTHOZ, A., 1997, *Le sens du mouvement*, Paris, Odile Jacob.
- BOONE, A., JOLY, A., 1996, *Dictionnaire terminologique de la systématique du langage*, Paris/Montréal, L'Harmattan.
- BONNARD, H., 1988, « Verbe et temps », *L'information grammaticale*, 38: 3-6.
- BOTTINEAU, D., 2003, « Les cognèmes de l'anglais et autres langues » in A. Ouattara (éd.), *Parcours énonciatifs et parcours interprétatifs. Théories et applications*, Paris/Gap, Ophrys, p. 185-201.
- BOTTINEAU, D., 2012, « Profondeur dialogique et morphosémantique lexicale et grammaticale » in L. Begioni et C. Bracquenier (dirs), *Sémantiques et lexicologie des langues d'Europe - Théories, méthodes, applications*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, p. 233-257.
- BOTTINEAU, D., 2014, « Explorer l'iconicité des signifiants lexicaux et grammaticaux en langue française dans une perspective contrastive (anglais, arabe) » in *Le français moderne*, 82(2), p. 243-270.
- CULIOLI, A., 2011, « Gestes mentaux et réseaux symboliques: à la recherche des traces enfouies dans l'entrelacs du langage » in *Faits de langues*, Les Cahiers, 3, p. 7-31.
- FOURNIER, J.M., 2013, Histoire des théories du temps dans les grammaires françaises, Lyon, ENS Éditions, Chapitre 2 « Le temps des grands modèles », p. 87-178, en libre accès sur internet: <https://books.openedition.org/enseditions/4730?lang=fr>
- GREGOIRE, M., 2018, « Vers une application de la Théorie de la Saillance Submorphologique à la morphosyntaxe: le cas des déictiques espagnols en panchronie », in C. Fortineau-Brémond et E. Blestel (coords.), *Le sens dessous-dessous*, Limoges, Lambert-Lucas.
- GREGOIRE, M., 2017, « L'évolution de la signifiante en diachronie » in S. Pagès (dir), *Submorphologie et diachronie dans les langues romanes*, Aix-en-Provence, PUP, p. 97-118.
- GUILLAUME, G., 1965 (1^{ère} éd. 1929), *Temps et Verbe. Théorie des aspects, des modes et des temps*, suivi de *L'Architecture du temps dans les langues classiques*, Paris, Champion. Traduzione italiana di Manco, A., 2006, *Tempo e verbo. Teoria degli aspetti, dei modi e dei tempi*, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di studi del mondo classico e del Mediterraneo antico.
- GUILLAUME, G., 1971, *Leçons de Linguistique 1948-49*, série A, vol 1, « Structure sémiologique et structure psychique de la langue française 1 », Paris/Québec, Klincksieck/Les Presses de l'Université Laval.
- GUILLAUME, G., 1982, *Leçons de linguistique, 1956-1957*, éd. G. Plante, Québec-Lille, P.U. Laval-PUL.
- HALL, E.T., 1992 (1^{ère} éd. 1984), *La danse de la vie. Temps culturel, temps vécu*, Paris, Seuil.
- JOLY, A., 1988, « Expérience, représentation, expression du temps », *Annexes des Cahiers de linguistique hispanique médiévale*, vol. 7, Hommage à Bernard Pottier, 395-408.
- NOBILE, L., 2008, « La voce allo specchio: un'ipotesi sull'interfaccia fonetica-semantica illustrata sulle più brevi parole italiane » in P.M. Bertinetto, V. Bambini, I. Ricci et alli, *Linguaggio/Cervello/Semantica*, Roma, Bulzoni, t.2 (CD-rom).
- POIRIER, M., 2016, « Esquisse des principes d'une chronosignifiante » in *Actes du 1^{er} Colloque International Langage et Enaction, Signifiante / Signifying*, n°1, Clermont Université.
- REICHENBACH, H., 1947, *Elements of Symbolic Logic*, New York, Macmillan & Co.
- ROCCHETTI, A., 1980, *Sens et Forme en linguistique italienne: étude de psycho-systématique dans la perspective romane*, doctorat d'État, Sorbonne Nouvelle Paris 3.
- SAFFI, S., 1991, *La place et la fonction de l'accent en italien*, doctorat, Sorbonne Nouvelle Paris 3 (Chapitre La motivation du signe p. 379-494).
- SAFFI, S., 2010, *La personne et son espace en italien*, Limoges, Lambert-Lucas.
- SAFFI, S., 2014, « Aspect et personne sujet dans les désinences verbales en italien et en français: une représentation basée sur un référentiel spatial phonologique », *Le français moderne*, n°1-2, p. 201-242.
- SOUTET, O., 2005, « Peut-on représenter la chronogénèse sur le tenseur binaire radical ? », in *Langue française*, 2005/3, n° 147, p. 19-39.
- WILMET, M., 1988, Le temps linguistique, *L'information grammaticale*, 38: 6-10.